

GORLA MAGGIORE

Vicende della parrocchiale nel secolo scorso

Il marchese di Gorla Maggiore don Alessandro Terzaghi, nel suo testamento destinò una considerevole somma di quel tempo, £ 50.000 per la strutturazione della chiesa di Santa Maria Assunta, obbligando però all'atto dell'accettazione del legato al rispetto dell'esecuzione dell'opera in un termine di quattro anni.

Così, quando il parroco don Pio Castelli e la Fabbrica della Chiesa accettarono il legato, s'impegnarono all'inizio dei lavori che vennero affidati ad un'impresa, e si indicò un termine preciso per la consegna dell'edificio riformato. Si era nel 1849 e la chiesa, su progetto dell'ing. Giacomo Moraglia, venne terminata nel 1850.

L'edificio, che aveva già subito nel 1786 un allungamento della navata centrale, era rimasto nel rispetto dell'antica architettura a «croce romana», che in parte aveva già (con interventi dispa-

rati avvenuti nel corso dei secoli) modificato la struttura romanica ma non aveva soddisfatto né l'esigenza dell'aumentato numero della popolazione, né la sistemazione architettonica.

Col progetto dell'arch. Moraglia di trasformare il tempio in «croce greca» si andava incontro ad una notevole spesa che vedeva già insufficiente il legato del nobile Marchese Terzaghi.

Tutte le forze economiche vennero messe a disposizione per superare ogni ostacolo finanziario e una delle maggiori contribuzioni venne portata dal lavoro manuale dei terrieri (contadini) che lavoravano gratuitamente a fianco degli operai della ditta Bellini, vincitrice della gara d'appalto.

Alla fine del lavoro, che aveva ristrutturato solo la parte esclusiva dell'edificio, senza ritocchi al campanile ed alla sacrestia, si calcolò che l'apporto del lavoro gra-

tuito dei terrieri era da valutarsi intorno alle £ 11.000 di quel tempo. Dal conteggio però erano stati esclusi gli aiuti dati per il trasporto dei materiali, in quanto all'atto dell'asta, questo impegno era stato già assunto extra contratto dagli stessi terrieri gorlesi.

L'asta d'appalto era stata fatta su di una base di £ 58.027, ottenendo lo sconto del 10% ed il contratto venne firmato dal parroco, dall'erede del Marchese Alessandro, il nipote don Carlo e dai Fabbricieri della Chiesa, oltre che da don Carlo Mochetti e dall'agente di Casa Terzaghi, sig. Borghi.

Nel 1853 il primo lotto venne così consegnato alla popolazione, ed anche se la chiesa si presentava spoglia e disadorna, mostrava i segni di un'edificio maestoso ed imponente, tale da far scrivere dal Cantù, nelle sue memorie sulle località lombarde, che la parrocchiale di

Gorla Maggiore era un edificio dall'architettura degna di riguardo.

Liquidate le competenze all'arch. Moraglia in £ 1.550 circa, i lavori vennero ripresi per l'ultimazione della sacrestia e di parte della torre campanaria nuova. Ma le condizioni finanziarie della popolazione e, di riflesso, della fabbrica non erano certo fiorenti. I lavori vennero sospesi e la soluzione venne rimandata di alcuni decenni.

Per far fronte ai debiti contratti, il parroco d'allora don Pio si impegnò con uno degli eredi di casa Terzaghi, il Nobile Luigi (destinato dallo zio nella successione dei beni in Gorla Minore, e fratello del Nobile Carlo successore al Marchesato) alla concessione di una delle tribune costruite nell'interno (sopra le entrate laterali) che ancora si possono ammirare, in Perpetuo, dietro contribuzione di una somma di £ 1.200

austriache (pari a £ 1.500 milanesi o a zecchini 100), rogando per questo un atto notarile nella casa del sig. Castiglioni di Mozzate, autenticato dal dott. Carlo Tagliabue, notaio. L'atto porta la data del 2 giugno 1854 e fa parte dei documenti parrocchiali.

Fa parte dei costumi di un tempo ed è anche un segno delle gravi situazioni economiche che spesso si ripetono in tempi ciclici o variati.

LUIGI CARNELLI

Jun 26/2/1985